



# STORIE PER RICOMINCIARE

## Classi prima, seconda e terza

Come presentare **Il Bambino della Luna**, di **Davide Morosinotto**, al ritorno a scuola?

*Indipendentemente dall'età, proporrei il racconto come lettura a voce alta. Sicuramente alle bambine e ai bambini farà piacere sapere che uno scrittore ha deciso di regalare loro una storia per salutarli all'inizio dell'anno.*

*La lunghezza del racconto permette di leggerlo in un unico appuntamento, anche con le prime classi. Diverse saranno però le riflessioni da sollecitare in alunne e alunni di prima, seconda o terza primaria.*

*In una prima ci si soffermerà solo su alcuni aspetti.*

*I bambini non si conoscono, la classe è tutta da costruire, ma le esperienze degli ultimi mesi faranno risuonare anche in loro alcuni passaggi del testo.*

*Mi soffermerei in particolare sul tema casco/mascherina.*

*Come il casco del protagonista, la mascherina protegge, ma non deve essere vissuta come una barriera impenetrabile.*

*Il gioco, l'aeroplano di carta, può superare questa barriera. E anzi deve farlo, per costruire un legame.*

*La descrizione dei personaggi (Augusto Robusto, Eugenia Lagenia, Enrica Riccoboni e Gastone Sganassone) può essere un modo per spingere i bambini a presentarsi in modo buffo, e a creare la loro classe speciale.*

*In seconda e in terza, la riflessione si potrà ampliare.*

*Il tema della solitudine, nel periodo vissuto lontano, toccherà corde scoperte.*

*Come possono, i bambini, tornare a stare insieme in modo naturale? Quanto ha pesato stare "sulla Luna"?*

*C'erano anche cose belle, in questo pianeta lontano dalla classe, in cui sono stati in questi mesi? Quali cose li hanno più divertiti? E c'erano cose spaventose, invece?*

*Al termine del racconto ci sono molti approfondimenti, per continuare a riflettere insieme. Per la classe prima, li leggerà l'insegnante. Se potete, stampate le pagine per far lavorare i bambini sui disegni.*

*Antonella Capetti*

**Davide Morosinotto:** è uno scrittore, traduttore e giornalista italiano, nonché autore di numerosi romanzi per ragazzi, tra cui *La sfolgorante luce di due stelle rosse* (Mondadori 2017) e *Il rinomato catalogo Walker & Dawn*, vincitore del Premio Frignano Ragazzi 2016 e del Premio Andersen 2017 come "Miglior Libro Sopra i 12 anni".

*Illustrazioni di Massimo Alfaioli*



Pearson



# IL BAMBINO DELLA LUNA

di Davide Morosinotto

La Terza Effe era una classe speciale fatta di bambini speciali.

C'era Enrica Riccoboni, la bambina più ricca della scuola, che aveva quattro ville e un elicottero per portarla da una all'altra.

C'era Augusto Robusto, il bambino atleta, che aveva vinto le Olimpiadi quando aveva solo tre anni.

E c'era Eugenia Lagenia, la prima della classe, così intelligente che frequentava le elementari al mattino e, al pomeriggio, l'università.

Nella Terza Effe era speciale perfino il bullo, Gastone Sganassone: suo padre infatti era il famoso Gedeone, il Pugile Atomico.

Il bambino più speciale di tutti però era il piccolo Giulio Bianchi.

Per la verità, all'inizio nessuno si era accorto che Giulio fosse speciale.

Non era simpatico né antipatico, né alto né basso, i suoi voti non erano buoni ma neanche cattivi, insomma un bambino come gli altri, sempre contento tranne quando Gastone Sganassone gli lanciava i suoi micidiali aeroplanini di carta con disegnati gli scheletri.

Perché a Giulio, gli scheletri, facevano davvero paura. A parte questo, era proprio un bambino come gli altri.

Se non che, quando la Terza Effe era ancora la Seconda Effe, il banco di Giulio era rimasto vuoto per un anno intero.

Giulio aveva smesso di andare a scuola.

Perché Giulio era andato a vivere sulla Luna.

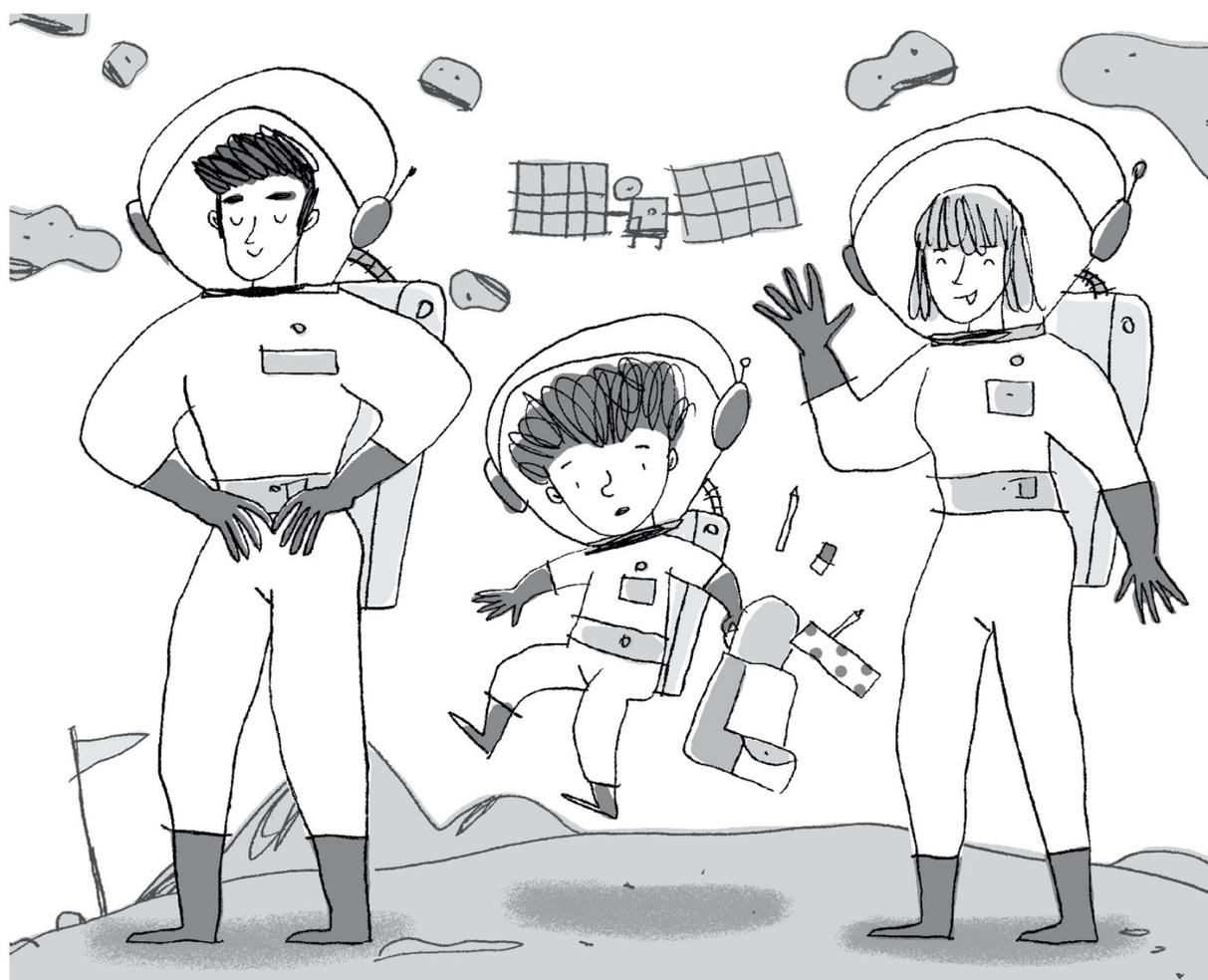
Sì, proprio quella che sta in cielo, che certe notti sembra una moneta da due euro e altre volte assomiglia a un sorriso.

La Luna.

Dovete sapere che i genitori di Giulio erano due astronauti, e la Società Spaziale li aveva scelti per un incredibile esperimento: abitare per un anno sulla Luna.



Dato che Giulio non poteva restare solo con la babysitter per così tanto tempo, era andato con loro.



Ma adesso Giulio era tornato sulla Terra. E quel giorno a scuola erano tutti agitatissimi.

Il cortile era pieno di giornalisti che volevano vedere il Bambino della Luna.

Giulio scese da un'automobile nera, in tuta spaziale e con il casco da astronauta, che assomigliava a una boccia per i pesci a testa in giù (gli scienziati avevano paura che portasse sulla Terra qualche strano virus lunare, e per un po' avrebbe dovuto indossarlo).

La preside andò a prendere Giulio vestita con il suo abito migliore, quello verde che usava sempre per la recita di Natale.

– Sciò sciò – disse ai giornalisti. – Lasciate in pace Giulio.

Poi fece un sorriso alle telecamere, sperando di finire sul telegiornale della sera.

Anche in classe tutti i bambini erano pronti: Augusto Robusto si era allenato a saltare sui banchi come gli astronauti (quindi, molto in alto). Eugenia aveva disegnato due cartelloni scientifici che mostravano come si vive sulla Luna. E la ricchissima Enrica si era fatta fare un vestitino argentato che sembrava una tuta spaziale, proprio come quella di Giulio.

– Bambini – disse la maestra, – facciamo un grande applauso al nostro amico tornato dalla Luna!



Tutti cominciarono a battere le mani, ma Giulio, invece di essere contento, si chiuse bene il casco sulla testa.

– Allora – domandò la maestra, – com'era abitare sulla Luna?

– Hai studiato astronomia? – domandò Eugenia Lagenia.

– Hai fatto molto sport? – domandò Augusto Robusto. Ma Giulio rimase zitto proprio come un baccalà. La maestra non voleva forzarlo e lo lasciò andare a sedersi al suo posto...

Purtroppo nei giorni seguenti le cose andarono sempre peggio. Con quella tuta addosso Giulio si sentiva goffo e non parlava con nessuno.

A ricreazione se ne stava seduto da solo al suo banco. La maestra era preoccupata. Pensando che a Giulio mancasse la Luna, riempì le pareti di ghirlande lunari; inventò una filastrocca stellare e la fece imparare a tutti i bambini; abbassò le tapparelle per rendere l'aula buia come lo spazio profondo.



Peggio che mai. Tutti i bambini si divertivano un mondo... Tranne Giulio. E tranne il bullo, Gastone Sganassone.

– Ma chi se ne importa, della Luna! – sbuffò.

Disegnò uno scheletro sul suo quaderno, strappò la pagina e la piegò in uno dei suoi temibili aeroplanini. Poi prese la mira e lanciò l'aereo contro Giulio, prendendolo proprio sul casco.

TOK fece l'aeroplanino.



Giulio saltò in piedi.

Prese in mano l'aeroplanino con i grossi guanti.

Si voltò verso Gastone.

E sorrise.

Un sorriso enorme come una luna piena.

– Grazie! – disse. – Grazie, grazie mille!

– Ma come... – protestò il bullo, un po' sorpreso.

Giulio rise forte: – Gastone, il tuo aeroplanino è bellissimo. Sono così felice.

Allora i bambini della Terza Effe capirono: vivere sulla Luna era bello... ma Giulio si era sentito tanto solo.

E anche se adesso indossava una tuta da astronauta, era sempre il solito bambino né simpatico né antipatico, con i voti né buoni né cattivi.

La maestra fece un sospiro di sollievo. Riaprì le finestre e tolse le decorazioni. Da quel giorno la vita in Terza Effe riprese come sempre.

A parte per Giulio e Gastone... Loro infatti diventarono grandi amici.

**FINE**



Pearson

# Attività • classe prima

- 1. IMMAGINA UN ALTRO COMPAGNO PER I BAMBINI DELLA TERZA EFFE (PER ESEMPIO: UNA BIMBA SUPER-EROINA?) E DISEGNALO NELLA FOTO DI CLASSE!**



**2. ECCO GIULIO CHE TORNA A CASA DA SCUOLA.**



**MA COME SARÀ STATA LA SUA SCUOLA SULLA LUNA?  
FAI UN DISEGNO.**

3. SULLA LUNA GIULIO SI È SENTITO UN PO' SOLO. È MAI SUCCESSO ANCHE A TE? FAI **UN DISEGNO DI UNA VOLTA IN CUI TI SEI SENTITO SOLO/SOLA**, POI PARLANE CON I TUOI COMPAGNI DI CLASSE.
4. CON UN CASCO SPAZIALE (O CON UNA MASCHERINA) È PIÙ DIFFICILE CAPIRE L'ESPRESSIONE DELLE PERSONE. **DISEGNA** SU DEI FOGLI **UNA BOCCA CHE SORRIDE, UNA BOCCA TRISTE, UNA BOCCA ARRABBIATA, UNA BOCCA AFFAMATA...** POI METTILA DAVANTI ALLA FACCIA QUANDO PARLI COI COMPAGNI, PER FAR CAPIRE LORO QUAL È LA TUA ESPRESSIONE. FUNZIONA?





## Attività • classe seconda

- 1.** In Terza Effe ci sono solo bambini speciali. Noi conosciamo Giulio, Gastone, Enrica, Augusto e Eugenia. **Immagina un altro compagno o un'altra compagna** di classe per loro (per esempio: una bimba super-eroina?) e **scrivi perché è speciale.**
- 2.** Giulio è stato sulla Luna, chissà com'era diversa la sua vita lì. **Fai un disegno e scrivi che cosa ti piacerebbe fare** se anche tu andassi **sulla Luna.**
- 3.** Sulla Luna Giulio si è sentito un po' solo. È mai successo anche a te?  
**Racconta o disegna di una volta in cui hai provato solitudine,** poi parlane con i tuoi compagni di classe.



4. Povero Giulio! Aver sempre addosso un casco spaziale non è il massimo del divertimento... È scomodo, impedisce i movimenti, si respira male. Però se ci pensi è anche utile, perché protegge i compagni di classe. E dà a Giulio un look da vero astronauta. Anche **le mascherine** che indossiamo hanno **lati sia positivi che negativi**. Trovane tre per ogni tipo (per esempio: la mascherina mi dà fastidio alle orecchie. Ma mi fa assomigliare a un ninja! La mascherina nasconde il mio sorriso. Ma mette in risalto i miei occhi!).

LATI POSITIVI DELLA MASCHERINA	LATI NEGATIVI DELLA MASCHERINA

5. Uno dei lati negativi dei caschi spaziali (e delle mascherine) è che è più difficile capire l'espressione delle persone. **Disegna su dei fogli di quaderno** una bocca che sorride, una bocca triste, una bocca arrabbiata, una bocca pensierosa, una bocca affamata... e poi mettila davanti alla faccia quando parli coi compagni, **per far capire loro qual è la tua espressione**. Funziona?
6. Una delle cose più belle di essere (tornati) in classe è che potete ricominciare a **scambiarvi dei messaggi segreti!** La cosa più difficile è farlo... da lontano! Vietato scrivere e usare bigliettini. Divisi a coppie, avete 10 minuti di tempo, cinque a testa, per comunicarvi il vostro segreto, a gesti, con alfabeti inventati... Ce la avete fatta?





## Attività • classe terza

- 1.** In Terza Effe ci sono solo bambini speciali. Noi conosciamo Giulio, Gastone, Enrica, Augusto e Eugenia. **Inventa un altro compagno o compagna** di classe per loro (per esempio: una bimba super-eroina?), **descrivi il suo aspetto** e **racconta** perché è unico e speciale.
  
- 2.** Giulio è stato sulla Luna, chissà com'era diversa la sua vita lì.  
**Descrivi la giornata di Giulio sulla Luna:**  
ovviamente si sveglia, e fa colazione... Ma cosa si mangia sulla Luna? E dopo, che cosa succede?
  
- 3.** Sulla Luna Giulio si è sentito un po' solo. È una cosa che può succedere a tutti, e qualche volta è difficile da sopportare. **Fai un disegno** di un'occasione in cui hai provato **solitudine**, poi **scrivi tre cose** che ti aiutano a sopportarla meglio!



4. Povero Giulio! Aver sempre addosso un casco spaziale non è il massimo del divertimento...

È scomodo, impedisce i movimenti, si respira male.

Però se ci pensi è anche utile, perché protegge i compagni di classe. E dà a Giulio un look da vero astronauta. Anche **le mascherine** che indossiamo hanno **lati sia positivi che negativi**. Trovane tre per ogni tipo (per esempio: la mascherina mi dà fastidio alle orecchie. Ma mi fa assomigliare a un ninja! La mascherina nasconde il mio sorriso. Ma mette in risalto i miei occhi!).

LATI POSITIVI DELLA MASCHERINA	LATI NEGATIVI DELLA MASCHERINA

5. Uno dei lati negativi dei caschi spaziali (e delle mascherine) è che è più difficile capire l'espressione delle persone. **Disegna su dei fogli di quaderno** una bocca che sorride, una bocca triste, una bocca arrabbiata, una bocca pensierosa, una bocca affamata... e poi mettila davanti alla faccia quando parli coi compagni, **per far capire loro qual è la tua espressione**. Funziona?
6. Una delle cose più belle di essere (tornati) in classe è che potete ricominciare a **scambiarvi dei messaggi segreti!** La cosa più difficile è farlo... da lontano! Vietato scrivere e usare bigliettini. Divisi a coppie, avete 10 minuti di tempo, cinque a testa, per comunicarvi il vostro segreto, a gesti, con alfabeti inventati... Ce la avete fatta?



# Colora, arricchisci, inventa!

